

la Magdalena. Questo capitano riportò informazioni intorno alle sue miniere d'oro ed all'albero che produce la cannella. Gonzalo Pizarro avea perciò deciso di recarvisi nel 1539; ma la sua spedizione essendo riuscita a male venne sospesa la conquista del paese fino al 1559 in cui il vicerè ordinò al generale Gil Ramirez Davalos di sottemetterne gli abitanti e di fondarvi stabilimenti. Questo generale eseguì l'ordine e fondò la borgata di Baeza che diventò la capitale del governo. Fu così chiamata dalla città in cui Davalos avea avuto i natali in Ispagna.

La borgata di Baeza, quantunque eretta a capitale dei governi di Quixos e Macas, sulla costa orientale della Cordigliera delle Ande, è sempre rimasta un semplice villaggio, avendo il governo e gli altri uffiziali preferito le città d'*Archidona* e d'*Avila* per loro residenza. Quest'ultime, la cui fondazione è posteriore a quella di Baeza, sono situate la prima, al primo grado ed alcuni minuti di latitudine sud e ad 1°50' di longitudine est da Quito; e la seconda a 0°40' di latitudine sud e 2°20' di longitudine est dallo stesso meridiano (1).

La città di *Sevilla del Oro*, fondata dallo stesso generale nel 1559, venne così chiamata a causa delle ricche miniere d'oro e d'argento dei dintorni. È dessa situata nel distretto di Quixos e Macas in vicinanza alla cordigliera delle Ande, sulla riva occidentale dell'Upano a 2°30' di latitudine sud, e 0°40' di longitudine est da Quito. Venne poscia eretta in città sotto il nome di *Macas*, ma è sì poco considerabile, al dire di don Ulloa, che vi si contano a pena centrenta case di creta ricoperte di paglia e settecento abitanti. Il governatore di questa città risiede ordinariamente a Rio Bamba od a Quito, da cui è distante quaranta leghe verso il sud.

*Ica*, capitale della provincia dello stesso nome, venne fabbricata sotto il nome di San Jeronimo nel 1563 per ordine del vicerè conte di Nieva a venticinque miglia da Pisco, a 14°9' di latitudine sud. Prima della rivoluzione racchiudeva quattro conventi ed un collegio; ed era popolata da scemila abitanti.

(1) Don Ulloa, lib. VI, cap. 4.